

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— VI LEGISLATURA —————

(N. 1503-A)

RELAZIONE DELLA 10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO)

(RELATORE ALESSANDRINI)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

**presentato dal Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato
di concerto col Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica
e col Ministro del Tesoro**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 6 FEBBRAIO 1974

**Assegnazione al Comitato nazionale per l'energia nucleare
di un contributo ordinario di lire 60 miliardi per l'anno 1974**

Comunicata alla Presidenza il 10 luglio 1974

ONOREVOLI SENATORI. — Il disegno di legge in discussione ha lo scopo di assegnare al Comitato nazionale per l'energia nucleare un contributo ordinario dello Stato di lire 60 miliardi per l'anno 1974.

Il 1974 avrebbe dovuto costituire il secondo anno di attività del piano quinquennale del CNEN 1973-77, rapportato al nuovo piano economico nazionale parimenti articolato nel quinquennio 1973-77. Il Consiglio di amministrazione del CNEN, nominato nell'estate del 1972, deliberò nel luglio 1973 il piano quinquennale 1973-77, che fu rimesso al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per il necessario iter di approvazione. Ciò anche in conformità dei rilievi contenuti nella relazione introduttiva al disegno di legge di assegnazione del contributo dello Stato al CNEN per il 1973 circa la necessità che il CNEN rapportasse il piano quinquennale 1971-75, nella durata e nella decorrenza, al Piano economico nazionale 1973-77.

Con legge 9 giugno 1973, n. 329, intanto fu garantito il finanziamento di lire 50 miliardi al CNEN per il 1973.

Nel corso del dibattito, in sede deliberante, di fronte alla 10ª Commissione permanente (Industria) del Senato, del disegno di legge concernente l'assegnazione del finanziamento per il 1973, fu votato all'unanimità dai membri della Commissione stessa un ordine del giorno proposto dai senatori Minnoci e Cattellani con il quale si invitava il Governo a presentare al più presto un provvedimento di finanziamento pluriennale del CNEN, in porto al Piano quinquennale di attività e lo si invitava altresì a non fare ulteriormente ricorso a provvedimenti di finanziamento parziali e senza precisi riferimenti programmatici per quanto attiene l'impegno operativo dell'Ente.

In tale ordine del giorno era racchiusa la speranza di porre fine alla procedura dei finanziamenti annuali e quindi di garantire al CNEN — a partire dal 1974 — i necessari finanziamenti pluriennali.

Purtroppo le vicende politiche degli ultimi tempi hanno ulteriormente procrastinato l'esame e l'approvazione del piano quinquennale del CNEN, per cui, al fine di garantire la gestione del Comitato per il 1974, si è dovuto nuovamente ricorrere alla presentazione dell'attuale provvedimento avente efficacia meramente annuale.

Si riproduce così per l'Ente quello stato di incertezza e precarietà finanziaria che ha caratterizzato gli esercizi finanziari a partire dal 1971 e che si configura tra l'altro in una non compiuta correlazione tra i programmi dell'Ente, approvati in linea di massima dal CIPE nell'anno 1971, ed i mezzi finanziari per il loro svolgimento.

Giova rilevare che le attività del CNEN hanno andamento pluriennale ed è quindi di notevole pregiudizio per la proficuità dell'azione del Comitato il procedere sulla base di bilanci annuali al di fuori, quindi, di una precisa impostazione di obiettivi a medio e a lungo termine, senza poter disporre delle necessarie risorse in uomini e mezzi finanziari per il conseguimento degli obiettivi.

Inoltre i programmi del CNEN sono inseriti nel quadro di accordi con le industrie e tali collaborazioni hanno senso e valore concreto nella misura in cui possono articolarsi su basi pluriennali.

Lo stato di difficoltà derivante dai finanziamenti annuali è inoltre aggravato dal fatto che i finanziamenti sono stati quasi sempre concessi ad esercizi finanziari inoltrati, con tutte le conseguenze negative sul piano dell'operatività.

Tale situazione è stata messa in evidenza fin dal 1971 dalla Corte dei conti che, nella Relazione presentata al Parlamento il 10 novembre 1971 (*doc. XV n. 24/1968-69*), pose « in particolare rilievo l'assoluta necessità di apprestare gli strumenti giuridici necessari, che, in competente sede, si riterranno più idonei ad assicurare, con la massima tempestività, l'annuale finanziamento del CNEN. Ciò non solo al fine di evitare il ripetersi di situazioni del genere di quelle dianzi descritte, che non possono non riflettersi sulla regolare gestione dell'Ente, ma anche e soprat-

tutto ad evitare che, nell'incertezza sull'ammontare dei contributi dello Stato, primaria se non unica fonte delle entrate dell'Ente medesimo, i programmi di ricerca, correlati a precise e programmate scadenze, talora anche di natura contrattuale, abbiano a subire stasi o ritardi ».

La Corte inoltre avvertì « che, dato il rapido evolversi della tecnologia moderna, e della ricerca scientifica nei Paesi esteri più avanzati, le cennate stasi ed i cennati ritardi potrebbero rivelarsi veramente gravi e dannosi tutta volta che i programmi impostati non potessero conseguire il loro risultato alle previste scadenze o, peggio ancora, fossero condotti a termine quando ai medesimi risultati si fosse da tempo pervenuti in altri Paesi ».

A fronte della situazione sopra descritta è opportuno però a questo punto mettere in rilievo che il CIPE nella sua seduta del 26 giugno 1974, nel programmare la propria attività a breve scadenza, ha indicato come prioritario l'esame del piano quinquennale 1973-1977 del CNEN.

Quanto sopra detto ha costituito motivo, a mio avviso insuperabile (in considerazione degli impegni assunti in materia dal Ministro del bilancio e della programmazione economica nella seduta che il CIPE ha tenuto in data 26 giugno scorso), della rimessione del presente disegno di legge all'Assemblea.

I colleghi Bertone e Veronesi, in particolare, nei loro autorevoli interventi, hanno messo in evidenza lo stato di difficoltà del CNEN avanzando osservazioni specifiche anche sulle scelte da compiere in relazione ai programmi di ricerca e sviluppo dell'Ente: a loro giudizio un problema di così rilevante importanza avrebbe trovato la più opportuna sede di discussione in Assemblea.

Pur riconoscendo la necessità che quanto prima il CNEN venga messo nelle condizioni idonee ad assolvere compiutamente ai propri fini istituzionali, vi è da rilevare, al momento, che l'eventuale mancata approvazione dell'attuale provvedimento determinerebbe ulteriori difficoltà nella gestione dell'Ente.

Infatti, un ulteriore ritardo nell'approvazione, considerati i tempi necessari per l'ero-

gazione materiale del contributo al CNEN, comporterebbe il ricorso da parte dell'Ente al credito bancario per la copertura delle esigenze di cassa, al fine di far fronte ai pagamenti connessi alla gestione per l'esercizio finanziario in corso, ivi compreso il pagamento dei salari e degli stipendi al personale.

A questo riguardo si precisa che, inoltre, come è noto, il CNEN partecipa alla iniziativa EURODIF secondo i deliberati dal CIPE. A tale partecipazione era previsto che si dovesse provvedere mediante stanziamenti *ad hoc*. Per il 1974 la quota di partecipazione del CNEN alla Società EURODIF era prevista in lire 4.100 milioni mediante due aumenti di capitale (1.600 milioni e 2.500 milioni).

Per il primo degli aumenti di capitale, in mancanza del relativo provvedimento di finanziamento, il CNEN ha già dovuto fare ricorso ad una anticipazione mediante una variazione al bilancio 1974. Per il secondo aumento di capitale, il CNEN ha dovuto fare ricorso al credito bancario, in mancanza del relativo provvedimento di finanziamento e non essendo ancora disponibile il contributo ordinario dello Stato per il 1974.

Il disegno di legge in discussione è composto di due articoli: l'uno, relativo all'assegnazione, per l'anno 1974, di un contributo di lire 60 miliardi a favore del CNEN da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato; l'altro, recante l'autorizzazione al Ministro del tesoro ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio, essendo la somma di lire 60 miliardi iscritta nel fondo di cui al capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del suo Dicastero.

A conclusione, è doveroso far presente che è necessario distinguere due aspetti: il primo riguarda esclusivamente il CNEN, il secondo il Governo:

il CNEN ha compiuto tutti gli atti che era suo dovere compiere e quindi necessita

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ora di un finanziamento che gli consenta di operare con pienezza di mezzi e di strumenti;

il Governo dovrà dare attuazione quanto prima all'impegno a suo tempo assunto e che si ritiene doveroso richiamare in questa sede: va precisato in proposito che nella seduta di mercoledì 10 luglio il CIPE ha

iscritto all'ordine del giorno l'esame del piano poliennale del CNEN.

Dopo quanto posto in evidenza, il relatore non può che invitare i colleghi a dare sollecita approvazione al provvedimento in discussione.

ALESSANDRINI, *relatore*

PARERE DELLA 5ª COMMISSIONE PERMANENTE

(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO, PARTECIPAZIONI STATALI)

28 marzo 1974

La Commissione bilancio e programmazione, esaminato il disegno di legge, comunica di esprimere parere favorevole a maggioranza.

COLELLA

DISEGNO DI LEGGE

—

Art. 1.

Al Comitato nazionale per l'energia nucleare, istituito con legge 11 agosto 1960, n. 933, e ristrutturato con legge 15 dicembre 1971, n. 1240, è assegnato per l'anno 1974, a carico dello stato di previsione del Ministero dell'in-

dustria, del commercio e dell'artigianato, un contributo di 60 miliardi di lire.

Art. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si farà fronte con riduzione del fondo di cui al capitolo 5381 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1974.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.